



*Domenica Primerano,
presidente Amei,
l'associazione che raggruppa
oltre 200 musei ecclesiastici.*

AL TOP DELLA CULTURA IN UN AMBIENTE MOLTO MASCHILE: LA CHIESA

Se il termine museo ecclesiastico evoca un edificio solenne e polveroso, un ambiente severo e governato da uomini, come molte istituzioni della Chiesa, bisogna ricredersi. Specie dopo l'elezione di Domenica Primerano alla presidenza di Amei, associazione che raggruppa oltre 200 musei ecclesiastici (diocesani, del duomo/cattedrale, santuari) in tutta Italia. Laurea in architettura con tesi in muse-

ologia, docente di museografia a Trento, direttrice del Museo Diocesano Tridentino dal 2014, Primerano si è sempre mossa in un ambito fino a poco tempo fa di esclusiva pertinenza maschile, che oggi conta invece molte donne in ruoli di dirigenza. In un paese in cui il tasso di occupazione femminile ha raggiunto quest'anno il 48,8% (Istat), il più alto dal 1977, ma che ciononostante è al penultimo posto

in Europa davanti solo alla Grecia (Eurostat), si tratta di un caso significativo che getta nuova luce sulle pari opportunità nel mondo della cultura.

L'elezione alla presidenza di Amei è arrivata a sorpresa. Ricorda Primerano: «Il direttore del Museo Diocesano di Milano esordì dicendo: "Papa Francesco ci invita a fare dei cambiamenti e io propongo che questa volta venga eletto un laico, possi-

AT THE TOP OF CULTURE IN A VERY MASCULINE

If the term ecclesiastical museum evokes a solemn and dusty building, a severe environment governed by men, like many institutions of the Church, it is necessary to change idea. Especially after the election of Domenica Primerano as chairwoman of Amei, an association that gathers together more than 200 ecclesiastical museums throughout Italy (diocesan museums, cathedrals and sanctuaries). Primerano is a licensed architect with a thesis in museology, works as lecturer of museography in Trento and she has been the director of the Diocesan Museum of Trent since 2014. She has always worked in this area that was a purely male environment until a very short time ago, but now counts many women in managerial positions. The case of Domenica Primerano is significant and sheds new light on equal opportunities in a country where this year the female employment rate reached 48.8% (Istat), the highest since 1977 but still the second lowest in Europe just in front of Greece (Eurostat).

Her election to the Chair of Amei came as a surprise. Primerano recalls: «The director of the Diocesan Museum of Milan said:

"Pope Francis invited us to make changes and this time I propose to elect a layman or, better, a laywoman. The chairwoman of the Trento Museum was not a candidate, «it was something absolutely unexpected, but reflects a profound change. The number of priests working in museums decreases whilst that of lay people increases. Ever more often these lay people are women».

A surprise reached as a final target of a very interesting path in cultural, professional and human terms. After numerous collaborations, in 1989 Primerano arrived at the Diocesan Museum of Trento, called by the historical director Iginio Rogger. «A priest of great culture, an enlightened and open-minded man». The museum, founded in 1908, closed for years and reopened in 1963, required a complete restyling and radical cataloguing work. «Maybe in the past we were considered not more than assistants. My own director has often introduced me in that way, although my work was carried out in more than one role. The important thing is that he always trusted me». Primerano did not come across true prejudices, but, as she explains, she worked with limited human resources until 2003,

bilmente donna”». La direttrice del Museo di Trento non era candidata, «è stato qualcosa di assolutamente imprevisto, ma riflette un mutamento profondo. I sacerdoti sono sempre di meno e all’interno dei musei lavorano sempre più laici. Sempre più spesso questi laici sono donne».

Una sorpresa giunta come traguardo di un percorso molto interessante dal punto di vista culturale, professionale e umano. Dopo numerose collaborazioni, nel 1989 Primerano approda al Museo Diocesano di Trento chiamata dallo storico direttore Iginio Rogger. «Un sacerdote di grande cultura, un uomo illuminato, di vedute aperte». Il museo, fondato nel 1908, chiuso per anni e riaperto nel 1963, richiedeva un completo restyling e un radicale lavoro di catalogazione. «Forse in passato eravamo considerate più segretarie che altro. Il mio stesso direttore mi ha spesso presentata come tale, sebbene la mia attività si svolgesse su più ruoli, ma l’importante è che mi abbia sempre dato fiducia». Veri e propri pregiudizi Primerano non ne ha incontrati, tuttavia, spiega, fino al 2003 ha lavorato con risorse umane limitate, coprendo più funzioni grazie alla passione e a un senso del dovere «tutto femminile», coinvolgendo tutti: per esempio, alla donna delle pulizie ha insegnato a schedare i libri della biblioteca. Negli anni del riallestimento ha poi creato un’équipe con



alte competenze, allacciando rapporti con altri istituti, per esempio il Laboratorio di climatologia dell’Opificio delle pietre dure di Firenze, oppure con esperti del calibro di Donata Devoti. «Per la Sala Arazzi abbiamo utilizzato un sistema di illuminazione sperimentato per la prima volta in Italia da noi. Soprattutto ho cercato di aprire contatti con altre realtà culturali. Credo che un museo ecclesiastico non debba proporre un’evangelizzazione forzata, quanto invitare a riscoprire la dimensione spirituale, universale, che la nostra società stenta a ritrovare».

Il ruolo dirigenziale, culturale e creativo

che non ha escluso quello di madre: Primerano ha diviso equamente il suo tempo. Oggi il museo conta più di 50mila visitatori l’anno in una città in cui esiste una forte concorrenza da parte di colossi come il Muse e il Mart. «Ho un gruppo di quattro persone: posso contare su un conservatore e su tre colleghe che si occupano dei servizi educativi, della comunicazione, del sito e della pagina Facebook».

E i rapporti con la gerarchia ecclesiastica? Se il sostegno dell’Arcidiocesi e i finanziamenti della Provincia autonoma di Trento sono stati fondamentali per ampliare il ventaglio di attività museali, altre realtà non possono dirsi altrettanto fortunate: «Parecchi musei operano con risorse molto più limitate, possono però contare sulla grande passione di chi ci lavora. Penso a Lucia Lojacono, direttrice e anche custode, nel vero senso della parola, del Museo Diocesano di Reggio Calabria. O Cecilia Perri, direttrice del Museo diocesano e del Codex di Rossano Calabro, tra i 10 finalisti del Premio Icom Italia - Museo dell’anno 2017. Ricordo ancora la professoressa Donata Devoti, massima esperta di tessuti in Italia, all’opera con l’aspirapolvere, dentro una vetrina, per aiutarci a sistemare la notte prima dell’apertura del Museo nel 1995. Ecco, queste sono le persone con cui mi piace lavorare, quelle preparate e disposte a sporcarsi le mani». (Ombretta Bertini)

ENVIROMENT: THE CHURCH

covering multiple roles thanks to her passion and her «typically female» sense of duty, involving everyone: for example, teaching the cleaning lady how to classify the books of the library.

During the years of the renovation, she created a highly skilled team, establishing relationships with other institutes such as, for example, the Laboratory of climatology of the Opificio delle pietre dure in Florence, or with experts such as Donata Devoti. «For the room named Sala degli arazzi (tapestry hall) we used a lighting system that we tested for the first time in Italy. Above all, I have tried to open contacts with other cultural realities. I believe that an ecclesiastical museum should not propose forced evangelization, but rather invite us to rediscover the spiritual and universal dimension that our society is struggling to find again».

Primerano’s managerial, cultural and creative role did not exclude that of a mother: she divided her time equally. Today the museum has more than 50,000 visitors a year in a city where there is a strong competition with giants such as the Muse and the Mart museums. «I have a team of four people: I can count on a keeper

and three colleagues who deal with educational services, communication, the website and the Facebook page».

What about the relationships with the ecclesiastical hierarchy? The support of the Archdiocese and the funding of the Autonomous Province of Trento have been fundamental to widening the range of museum activities, while other realities cannot be said to be equally fortunate: «Several museums operate with much more limited resources, but they can count on the great passion of those who work there. I am thinking of Lucia Lojacono, director and also custodian, in the true sense of the word, of the Diocesan Museum of Reggio Calabria. Or Cecilia Perri, director of the Diocesan Museum and Codex of Rossano Calabro, among the 10 finalists of the Icom Italia Prize-Museum of the Year 2017. I still remember professor Donata Devoti, the greatest textile expert in Italy, working with a vacuum cleaner, inside a showcase, to help us arrange the night before the opening of the Museum in 1995. These are the people I like to work with, those who are prepared and willing to get their hands dirty».